



AD

NUOVI TALENTI

SPECIALE - I creativi che progettano
il futuro - **TESSUTI** Novità e tendenze
CASE - Interni e giardini per sognare



ARCHITECTURAL DIGEST

La zona conversazione
in pelle riempita
di cuscini rivestiti in kilim.
Al centro, un tavolino
americano del XIX secolo.

Vecchio e nuovo si mescolano
in un appartamento
a Manhattan rinnovato
da Food Architects e dai designer
Charlap Hyman & Herrero

PENSIERO RADICALE

TESTO Hannah Martin STYLING Colin King FOTO Angela Hau



Paesaggio del tempio di A. Memmi negli avanzi del tempio. Città di Giza





A SINISTRA In cucina, ceramiche antiche italiane e, a parete, un'opera di Anne Libby. IN ALTO Dong-Ping, fondatore di Food Architects, e Cass Nakashima con il designer d'interni AD100 Adam Charlap Hyman dello Studio Charlap Hyman & Herrero, su un divano custom rivestito in lino Rose Tarlow. sotto Le sedie Biedermeier circondano un tavolo in terrazzo di Ficus Interfaith. Le incisioni del XVIII secolo sono di Giovanni Battista Piranesi, il lampadario degli anni Settanta è di Gae Aulenti e Livio Castiglioni (Stilnovo).





SOPRA Due opere del 1900 circa in cornici antroposofiche adornano la sala dei cactus, piena di specie rare acquistate da un fioricoltore nei dintorni di casa.



L'ingegnere informatico che vive in questo appartamento a SoHo con il fidanzato, un financial controller, non si era mai immaginato qui, seduto su una sedia Biedermeier a un tavolo in terrazzo, con acquedotti di Piranesi alla parete. Ma adesso è nel suo elemento. Ha trovato Food, studio di architettura vivace e inusuale, su Instagram. Voleva aprire l'appartamento, rivederne la planimetria e far entrare più luce naturale. E così è stato. «Doveva sembrare un paesaggio», spiega Cass Nakashima, che ha lavorato con Food a questo progetto. Al fianco di Modellus Novus, altro studio di architettura, Food ha eliminato tutto, nascosto gli ambienti di servizio (ripostigli, lavanderia, bagni eccetera) dietro armadi scanalati e ha punteggiato la zona giorno con volumi di sughero e pannelli di vetro. È uno spazio fatto per intrattenere: si esce dall'ascensore e si viene accolti da un armadio in sughero. Si gira a destra e, oltre un giardino con i cactus, si arriva in una zona lounge con una consolle nascosta per il dj. Verso sinistra ci si ritrova in cucina. La camera da letto e l'ufficio sono sul retro.

Adam Charlap Hyman, della firma AD100 Charlap Hyman & Herrero, è entrato in scena con gli arredi: il punto di partenza è stato un divano e da lì è venuto fuori il resto. «Food aveva creato un'architettura impossibile», ricorda Charlap Hyman. «L'unico modo per lavorarci era usare cose estranee a quel linguaggio». Con un approccio accademico, ha trovato ispirazione nella casa russa di Konstantin Melnikov, una strana struttura cilindrica degli anni '20 con finestre a forma di diamante, piena dei cimeli dell'architetto.

Charlap Hyman ha pensato al Biedermeier, un elegante set di sedie da pranzo per il tavolo che ha commissionato agli artigiani del terrazzo Ficus Interfaith. Per la zona conversazione rivestita in pelle, ha immaginato qualcosa di esoterico, arredandola con cuscini rivestiti in kilim e un tavolo pentagonale americano del XIX secolo. L'atmosfera è accentuata dal dipinto del XVII secolo di Hendrick de Somer con Giovanni Battista decollato. Altri spunti vagamente inquietanti sono in tutta la casa: un arazzo verde in camera da letto, di fronte a una scultura contemporanea di Eli Ping. Un altro arazzo del XX secolo diventa un cuscino da pavimento in soggiorno, e coabita con gli sgabelli cromati di Shun Kinoshita. Dietro al tavolo da pranzo, le incisioni di Piranesi sono a una parete di vetro rivestita da veneziane in alluminio, un'idea del cliente.

È uno dei tanti tocchi industrial che collegano il décor e l'architettura, strizzando l'occhio al movimento High-Tech. Eppure, in questa casa, la tecnologia non sovrasta mai il piacere decorativo. Dietro ogni angolo c'è una sorpresa. Fuori dal living principale, un piccolo spazio soleggiato è adibito a giardino di cactus, con opere d'arte del 1900 in cornici di legno antroposofiche. E poi c'è il bagno "Shining", identico a quello del film di Kubrick. «Questa casa è progettata come una macchina», dice Hyman. «Per ogni funzione quotidiana c'è un luogo specifico». Dopo circa un anno, i proprietari stanno ancora cercando di capire come viverci. E confessano, ridendo: «Ci capita ancora di aprire gli armadi sbagliati». ○

IN ALTO Un arazzo a tema botanico del XVIII secolo dialoga con una scultura contemporanea di Eli Ping della galleria Ramiken nella camera padronale. Consolle italiana in noce. Lampade da lettura Poltrona di Luigi Caccia Dominioni (Azucena).